

# Avanti!

S E T T I M A N A L E S O C I A L I S T A

ANNO XIII - N. 38  
GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE 2010

SPED. ABB. POST. - DL 353/2003  
(Conv. in L. 27/02/2004 N° 46 Art.1, Comma 1, DCB) ROMA  
TAXE PERCUE - TASSA RISCOSSA - ROMA ITALY

EURO 1,50

**EDIZIONE SPECIALE**



## NO 25 NOVEMBRE ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE

Con la risoluzione 54/134 del 17 dicembre 1999, le **Nazioni Unite** hanno dedicato il 25 novembre alla celebrazione della giornata internazionale per eliminare la violenza contro le donne, invitando governi, organizzazioni internazionali e ONG a organizzare eventi per sollecitare l'attenzione pubblica sul tema. La scelta della giornata del 25 novembre da parte delle organizzazioni femministe risale al 1981 e la data venne scelta per ricordare le tre sorelle Mirabal, colpevoli di opporsi alla dittatura di Rafael Leónidas Trujillo giunto al potere nel 1930 con elezioni truccate, trucidate dalle forze speciali della Repubblica Dominicana nel 1960. I diritti delle donne sono diritti umani a tutti gli effetti e qualunque violazione di questi diritti è pertanto una violazione dei diritti umani. Scopo della campagna è quindi l'eliminazione di tutte le forme di violenza sulle donne attraverso:

- il riconoscimento a livello internazionale, regionale e locale della violenza di genere come violazione dei diritti umani;
- il rafforzamento delle attività a livello locale ed internazionale contro questo tipo di violenza;
- la creazione di spazi internazionali di discussione per l'adozione di strategie condivise ed efficaci in materia;
- dimostrazioni di solidarietà con le vittime di queste violenze in tutto il mondo;
- il ricorso a governi affinché adottino provvedimenti concreti per l'eliminazione di questo tipo di violenze

**25 NOVEMBRE, GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE**

### Un'emergenza su scala globale **Un problema tutto da vincere**

Rita Cinti Luciani

Questa è una giornata simbolo per un problema tutto da vincere, "un fenomeno che rappresenta una vera emergenza su scala mondiale", come l'ha definito anche il Presidente Napolitano. Molti degli uomini che maltrattano le donne hanno avuto "una mamma cattiva", "una mamma inadeguata che non sapeva cucinare", "che non sapeva parlare e che sbagliava anche quando taceva, una mamma che il papà puniva". Le donne maltrattate in famiglia quasi sempre tacciono per paura e vergogna e la violenza subita diventa parte di un destino che difficilmente si apre a vie di fuga. La predestinazione in realtà appartiene più alla violenza praticata piuttosto che non a quella subita. Violenti si può diventare perché non si è stati educati al rispetto dell'altro, violenti si può diventare quando da bambini si è assistito alla violenza fatta da un adulto di riferimento sulla propria madre, violenti si può diventare perché si è cresciuti immersi in una cultura che non attribuisce valore alle donne e alle loro vite. La violenza contro le donne è un fenomeno in espansione, negli ultimi anni sono aumentati in maniera allarmante i femminicidi, in gran parte riferibili alla violenza domestica. Nel 2009 l'Istat ha calcolato che in Italia oltre 10 milioni di donne tra i 16 e i 65 anni nel corso della loro vita hanno subito una qualche forma di violenza fisica, sessuale o psicologica con comportamenti persecutori (stalking). Ricerche più recenti depongono per un continuo aggravarsi del fenomeno. Accanto alle donne che da sempre tacciono per paura e vergogna e perché "col tempo è arrivata una sorta di rassegnazione", ci sono le

segue a pagina 2

### Mariposas, non vi dimenticheremo

Pia Locatelli\*

Il 25 novembre, "Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne", è celebrazione recente, diversamente dal primo maggio, giornata del lavoro, o dall'otto marzo, giornata internazionale delle donne, entrambe di origine socialista e celebrate da ormai cento anni. Questa giornata nasce a Bogotá durante un incontro femminista dell'America Latina e dei Caraibi, per iniziativa della delegazione della Repubblica Dominicana che propose di arricchire il calendario internazionale con il ricordo delle sorelle Mirabal. Le Mirabal erano quattro: Minerva, la pasionaria avvocatessa degli oppressi, Patria, la devota, Maria Teresa, entrata in politica per amore, Dedé, l'unica sopravvissuta perché non coinvolta nell'impegno politico. E' grazie al racconto di quest'ultima che conosciamo la storia delle sue tre sorelle, chiamate con il nome di battaglia di *mariposas*, farfalle, per la loro bellezza e appa-

rente fragilità. Le *Mariposas* furono perseguitate dal dittatore Trujillo per la loro attività politica: furono incarcerate, la loro casa, centro di attività politica contro la dittatura, fu distrutta, i loro beni espropriati. Ma non bastò, il 25 novembre 1960, mentre si recavano in carcere a visitare i mariti, la loro auto fu intercettata dal Servizio d'Intelligenza Militare e furono orrendamente massacciate: prima bastonate, accoltellate, torturate e infine strangolate dando a questa tragedia la connotazione del femminicidio. La loro jeep fu fatta trovare in un burrone, nel tentativo di mascherare il massacro con un incidente, ma l'orrore per l'accaduto si diffuse nel Paese con intensità e rapidità, l'odio per il dittatore Trujillo esplose e fomentò la rivolta contro la dittatura, che durava da oltre trent'anni, che crollò pochi mesi dopo. A distanza di vent'anni fu avanzata la proposta delle femministe dominicane e furono necessari altri vent'anni perché l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite accogliesse la richiesta

segue a pagina 2

### L'archetipo della prima preda

Paola Schiavulli

La violenza sulle donne, sebbene sia sempre esistita, è un fenomeno sociale che nel nostro Paese, fino agli anni '70, non è mai riuscito ad avere una propria connotazione sociale. Le percosse i ricatti, le violenze, le privazioni economiche ai danni delle donne e anche dei figli, erano considerate come normali conflitti familiari, giustificati dalla visione patriarcale della famiglia, presente di diritto in Italia fino al 1975. L'introduzione prima del divorzio nel 1970 e poi la riforma del diritto di famiglia nel 1975 (Legge 151) sanciscono il definitivo tramonto della famiglia basata su asimmetrie di coppia e di generazione, adeguando il diritto ai mutamenti che erano avvenuti anche nel nostro paese sia a livello di costumi sociali che di valori. Si può quindi affermare che, la violenza contro le donne deriva da un sistema sociale di valori e rappresentazioni, nel quale il femminile ha da sempre una posizione sociale inferiore, che ostacola l'effettiva realizzazione

segue a pagina 2

### Maria Teresa, Minerva e Patria Mirabal

L'assassinio delle sorelle Mirabal produsse gran dolore in tutto il Paese e fortificò lo spirito patriottico della comunità, desiderosa di raggiungere un governo democratico che garantisse il rispetto della dignità umana. **Patria Mercedes** (27 febbraio 1924 - 25 novembre 1960), la sorella maggiore, fu testimone delle numerose ingiustizie che si sperarono nel suo paese. Si sposò molto giovane con Pedro González Cruz con cui ebbe tre figli. La sua casa servì da rifugio e punto di riferimento per il coordinamento ed organizzazione del "Movimento 14 giugno". Quando il movimento fu scoperto, i dirigenti e la maggioranza dei suoi membri furono imprigionati, e tra loro; suo marito ed il figlio di 12 anni. La sua casa fu rasa al suolo ed i beni espropriati.

segue a pagina 2

### Così in Italia e nel mondo

Tavola 1 - Donne da 14 a 65 anni che hanno subito molestie sessuali nel corso della vita e negli ultimi 3 anni - Anni 2008-2009 (dati in migliaia e per 100 donne di 14-65 anni)

TIPI DI MOLESTIA	Nel corso della vita		Negli ultimi 3 anni	
	in migliaia	%	in migliaia	%
Molestia verbale	5.384	26,6	1.839	9,1
Perduranenti	4.337	21,6	1.436	7,1
Esibizionismo	4.125	20,4	962	4,8
Molestia fisica	3.636	18,0	827	4,1
Telofornazione	3.670	18,2	1.124	5,6

A livello globale, secondo i dati diffusi dalle Nazioni Unite, sei donne su dieci hanno subito una violenza psicologica o sessuale nel corso della loro vita. Da una ricerca condotta su 24 mila donne in dieci Paesi, è emerso che la violenza è stata commessa dal proprio partner con una percentuale che varia dal 15% del Giappone al 71% dell'Etiopia. Nella maggior parte dei Paesi questa percentuale varia tra il 30 e il 60%. Tra i 16 e i 44 anni di età, la violenza è la causa principale di morte o di disabilità. In Italia circa la metà delle donne in età 14-65 anni (10 milioni 485 mila, pari al 51,8 per cento) hanno subito nell'arco della loro vita ricatti sessuali sul lavoro o molestie in senso lato. Sono più esposte alle molestie o ai ricatti sessuali sul lavoro le donne che abitano nei centri delle aree metropolitane (64,9 per cento) e nei comuni periferici delle stesse (58 per cento). Valori sopra la media si evidenziano per le donne del Nord-Ovest (57,2 per cento) e del Nord-Est (54,3 per cento), soprattutto in Piemonte (58,9 per cento), Lombardia (56,9 per cento), Emilia-Romagna (56,3 per cento), e Liguria (55,5 per cento).

segue a pagina 2

### E le vittime sono sempre più giovani

Claudia Bastianelli\*

La questione della violenza sulle donne è un tema purtroppo sempre attuale ed assolutamente trasversale, dove l'età, l'aspetto esteriore o la classe sociale non costituiscono alcuna discriminante. Si tratta di una vera questione internazionale, in quanto in ogni Paese del pianeta, indipendentemente dallo sviluppo culturale e dalla forma di governo, ci sono donne che subiscono violenze fisiche, psicologiche e sessuali. Troppe donne, soprattutto nei Paesi Islamici, rimangono vittime di lapidazione condannate da sentenze arbitrarie e per reati, quali ad esempio l'adulterio, che nella gran parte del mondo occidentale rientrano nella sfera della libertà di autodeterminazione. Le pratiche violente che vengono inflitte sulle donne come la pena di morte tramite

segue a pagina 2

## 25 NOVEMBRE, GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

### Un problema tutto da vincere

Cinti Luciani *dalla prima*

nuove schiave, quelle della tratta, per lo più Nigeriane ma anche rumene ed ucraine il cui progetto migratorio di una vita migliore si è frantumato sui marciapiedi delle periferie delle nostre città, donne che tacciono perché temono per la propria vita e per quella dei propri famigliari. Poi ci sono le donne che provengono da Paesi di predominante cultura maschilista, quelle per le quali la parità tra i sessi non sta sotto questo cielo, quelle per le quali la subordinazione della femmina al maschio è natura e credo. Mutilazioni, stupri generalizzati, lapidazioni, non avvengono molto lontano da noi e non possiamo restare indifferenti. Poi ci sono i pericoli della rete, gli adescamenti di minorenni attraverso i social network, le reputazioni rovinate via telefonino quasi per scherzo, così, tanto per farsi grandi con gli amici. Spesso ci si interroga sul perché di tanta violenza e viene fuori di tutto: la crescente frustrazione dei maschi, le culture in conflitto, la riduzione pubblicitaria del corpo femminile a merce, la violenza dilagante sulla rete, l'incapacità di comunicare, l'incapacità di perdere, la mancanza di modelli positivi, i genitori disattenti... Espressioni tutte, ritengo, di una mancata educazione dei sentimenti. Ci si dovrebbe occupare dell'educazione sentimentale dei bambini e delle bambine in famiglia e soprattutto a scuola, a partire dalla scuola materna fino alla scuola secondaria.

Un Ministro della Pubblica Istruzione che portasse all'introduzione dell'educazione dei sentimenti nei nostri ordinamenti opererebbe senza dubbio una lungimirante operazione di riforma della scuola italiana e farebbe opera altamente meritoria per la società presente e futura. Ma il nostro Governo e la nostra Ministra sono troppo concentrati nel tagliare i fondi alla scuola pubblica.

In attesa che adulti meglio educati nei sentimenti e nel rispetto della persona crescano non resta che lavorare per prevenire e per riparare precocemente i danni prodotti ai bambini, alle bambine e alle donne dai maltrattamenti subiti.

Nel nostro Paese, in molti casi e in molte realtà si sono realizzate ottime pratiche che dovrebbero essere portate a sistema nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale.

Stato e Regioni dovrebbero predisporre linee di finanziamento destinate a programmi di messa in tutela e reinserimento sociale delle donne maltrattate, a promuovere la crescita della rete delle case delle donne, a sostenere economicamente i Comuni e le associazioni di volontariato che se ne occupano. Solo con interventi sistematici e reti di protezione si possono ottenere risultati positivi e indurre un maggior numero di donne a reagire e denunciare le violenze subite.

Il 25 novembre, giornata internazionale contro la violenza sulle donne, da giornata di denuncia della violenza potrebbe trasformarsi in giornata di promozione del benessere delle donne, bisogna volerlo fare, occuparsene e preoccuparsene tutti i giorni.



### E le vittime sono sempre più giovani

Bastianelli *dalla prima*

lapidazione oppure l'infibulazione o l'imposizione di indossare il burqa, non sono rappresentative di una particolare forma religiosa, ma costituiscono una forma di oppressione patriarcale che ha come unico scopo quello di annullare il corpo e l'anima e di far sì che, nascoste dietro un velo quadrato, non osino mai ribellarsi, ma continuino a vivere nel ghetto che qualcun altro ha costruito per loro.

Non dobbiamo però pensare che tutto ciò sia lontano da noi, che sia soltanto un modo di approcciarsi all'universo femminile tipico di Paesi "democraticamente arretrati". In Italia i maltrattamenti all'interno delle mura domestiche rappresentano la prima causa di morte per le donne tra i 16 ed i 60 anni; quasi il 70% degli stupri viene attuato dal partner o da uomini appartenenti alla famiglia della vittima. Preoccupante è il fenomeno che stima l'abbassarsi sempre di più dell'età media delle vittime; ma ancor più agghiacciante è il fatto che più del 90% delle violenze non viene mai denunciata a causa della paura e dei ricatti, che spesso si ripercuotono anche nei figli (nel caso delle violenze domestiche), che subiscono le donne. Il silenzio spesso deriva anche dalla mancata autosufficienza economica, che costringe le donne a restare legate ai propri aguzzini. Il primo impe-

gno delle Istituzione dovrebbe essere, dunque, proprio quello di mettere le donne che subiscono violenza, nella condizione di non avere paura a denunciare, e dunque di fornire loro sostegno psicologico, protezione post denuncia, e vie privilegiate di accesso al mondo del lavoro.

Il bisogno che alcuni uomini hanno di dominare il sesso opposto con comportamenti violenti è forse spiegabile da luminari in psicologia, ma ciò che non si può comunque accettare e giustificare in alcun caso. Un elemento però non va sottovalutato: le lacune culturali che ancora resistono nel nostro Paese e che fino a qualche anno fa prevedevano pene attenuate in caso di colpevoli di "delitto d'onore" rappresentano il male più difficile da sradicare. E' proprio per questo che la scuola e l'educazione in famiglia costituiscono una via possibile per fare in modo che le nuove generazioni imparino cosa sia il rispetto per i propri simili, che si tratti di donne, portatori di handicap, immigrati o altro, senza alcuna forma discriminatoria.

E' compito anche del nostro Partito, quale forza riformista basata sui valori delle pari opportunità e della difesa dei diritti umani intesi nel senso più ampio del termine, mantenere alta l'attenzione su questi temi, anche in conformità a quanto previsto dal capitolo quarto del Manifesto del PSE People First, a quanto disciplinato dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e soprattutto dalla Carta Costituzionale Italiana.

\*Resp. Pari Opportunità FGS

### Così in Italia e nel mondo

dalla prima

Negli ultimi tre anni sono state 3 milioni 864 mila (il 19,1 per cento del totale) le donne di 14-65 anni ad aver subito almeno una molestia o un ricatto sessuale sul lavoro. Le più colpite da questo fenomeno sono le ragazze di 14-24 anni (38,6 per cento), per le quali la probabilità di subire una molestia è doppia rispetto alla media, seguite dalle 25-34enni (29,5 per cento). I valori più alti riguardano le laureate (26,1 per cento) e le diplomate (22,3 per cento). Negli ultimi tre anni il fenomeno risulta maggiormente diffuso tra le donne del Sud (21 per cento contro 19,9 per cento del Nord-Ovest e 17,7 per cento del Nord-Est).

La differenza tra i valori rilevati sulle molestie e ricatti sessuali sul lavoro subiti nell'arco della vita (maggiormente segnalati dalle donne residenti al Nord) e negli ultimi tre anni (maggiormente subite dalle donne del Sud) può essere dovuta a diversi fattori, quali una maggiore omogeneità negli stili di vita (e quindi nell'esposizione al rischio di molestie e ricatti) tra le donne più giovani e la maggiore partecipazione delle donne del Sud al mercato del lavoro negli anni più recenti.

(Fonte Istat)

### L'archetipo della prima preda

Schiavulli *dalla prima*

ne della parità uomo-donna, con riferimento all'art. 13 della Dichiarazione sulla politica contro la violenza verso le donne in una Europa Democratica.

Nel "Livre noir de la condition des femmes", di C. Ockrent del 2006, la violenza contro le donne è presentata e definita come vero e proprio "terrorismo sessuale", ma, a differenza della "lotta contro il terrorismo", la "lotta contro il terrorismo sessuale" non figura nel programma delle azioni intraprese e condotte a livello internazionale.

Nell'oscurità dell'inconscio dell'uomo si è sedimentato un archetipo che vive la donna come la sua prima preda, il primo oggetto da possedere, e quando non può averlo aggredisce, l'aggressività senza motivo, né fine, diventa furia cieca e distruttiva.

Chi picchia violenta e stupra è un soggetto ad alto tasso di probabilità di recidiva, quindi si dovrebbe rinforzare la repressione penale attraverso la creazione di nuove fattispecie delittuose, quali il riconoscimento del crimine sessuale e fornire le autorità giudiziarie di nuovi strumenti processuali in grado di contrastare il fenomeno criminoso in questione. Un punto debole della giustizia italiana, sta nel fatto che le leggi sono redatte, quasi esclusivamente da uomini, ed è per questo che nella maggior parte dei casi tendono a risultare inefficaci nel risolvere problemi prettamente femminili.

Una società responsabile deve fornire alle donne i mezzi per denunciare la violenza, e non dovrebbe lasciare che i mezzi riparativi siano formulati secondo modi scissi e primitivi: psicoterapia alle vittime e procedimenti giudiziari ai carnefici, ma piuttosto dovrebbe coinvolgere e sensibilizzare tutti coloro che a vario titolo possono offrire aiuto.

### Maria Teresa, Minerva e Patria Mirabal

dalla prima

**Minerva Argentina** (12 marzo 1926 - 25 novembre 1960), nel 1955 si sposò con Manolo Tavarez Justo con cui ebbe due figli. Fu rappresentante delle idee politiche più avanzate della sua epoca e continua a costituire un riferimento storico per i paesi che costantemente lottano per la libertà. Minerva fu anche una delle organizzatrici del "Movimento 14 giugno". A 22 anni, fu imprigionata per avere respinto le pretese amorose del dittatore.

**Antonia Maria Teresa** (14 ottobre 1936 - 25 novembre 1960), la più giovane delle sorelle, collaboratrice del "Movimento 14 giugno", fu vittima della repressione, subendo il carcere diverse volte. Si caratterizzò per la sua fermezza e dignità durante gli interrogatori davanti agli uomini del "Servizio di Intelligenza Militare" (SIM).

### Noi non dimentichiamo

Locatelli *dalla prima*

proclamando il 25 Novembre "Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne" e invitando i governi, le istituzioni internazionali e le organizzazioni non governative a promuovere in quel giorno attività volte a sensibilizzare l'opinione pubblica. Da allora, soprattutto ad opera delle organizzazioni femminili e femministe e dei centri antiviolenza, la giornata è entrata nel calendario internazionale ed è ora patrimonio comune, come lo sono il primo maggio o la giornata internazionale delle donne.

Il tema della violenza alle donne è sempre stato all'attenzione dell'Internazionale Socialista Donne fin dalla sua fondazione, perché è purtroppo una presenza costante nella vita di un numero incredibile di donne: violenza dentro la famiglia, la più nascosta e la più insidiosa; violenza scoperta e raccapricciante, come quella che ha portato alla morte la pakistano-bresciana Hina o Aqsa Parvez, la sedicenne canadese di cultura islamica, entrambe uccise dal padre in nome dell'onore della famiglia; violenza sempre più sofisticata e organizzata come quella legata al traffico internazionale della prostituzione, che fa diventare schiave le donne che vi sono coinvolte con la speranza di un lavoro o di un guadagno facile; violenza innominabile come quella

perpetrata contro le bambine e i bambini; violenza in India o in Cina contro le bambine mai nate a causa di politiche demografiche che fanno preferire di non far nascere un nascituro se di sesso femminile; violenza praticata nel nome della cultura e delle tradizioni, come le mutilazioni genitali, di origine preislamica e che nulla hanno a che vedere con la religione...

Soprattutto di tante donne e bambine che apparentemente vivono una vita normale, vicine a noi, come se nulla fosse, e invece dietro il loro silenzio si nascondono drammi inimmaginabili.

Sono tante, troppe le donne che ne sono vittime, e se siamo così fortunate da non averla sperimentata, pensiamo che certamente in un qualsiasi incontro che veda riunite un gruppo anche piccolo di donne, c'è qualcuna che la violenza l'ha subita ma ha difficoltà a parlarne, come se si dovesse vergognare di essere una vittima.

Il 25 Novembre ci chiama a fare i conti con la voglia di non vedere, di girare il capo dall'altra parte, che in fondo è una sorta di omertà, e ci assegna il compito di far uscire dal silenzio la tragedia della violenza alle donne e alle bambine.

\*Presidente Internazionale Socialista Donne

**Avanti!**  
della domenica

Organo ufficiale del Partito Socialista Italiano aderente all'Internazionale Socialista e al Partito Socialista Europeo

**Direttore Politico**

Riccardo Nencini

**Direttore Editoriale**

Roberto Biscardini

**Direttore Responsabile**

Dario Alberto Caprio

**Redazione**

Carlo Corré, Emanuele Pecheux

**Segreteria di Redazione**

Domenico Paciucci

**Società Editrice**

Nuova Editrice Mondoperaio srl

**Presidente del Consiglio di Amministrazione**

Oreste Pastorelli

**Redazione e amministrazione**

P.zza S. Lorenzo in Lucina 26 - Roma  
Tel. 06/68307666 - Fax. 06/68307659  
email: avanti@partitosocialista.it

**Impaginazione e stampa**

L.G. Via delle Zoccollette 25 - Roma

**Ufficio Abbonamenti**

Roberto Rossi  
1 copia € 1,50 - 1 copia arretrata € 3,00

**Sottoscrizioni**

versamento su c/c postale n. 87291001 intestato a Nuova Editrice Mondoperaio srl P.zza S. Lorenzo in Lucina 26 00186 Roma

aut. Trib Roma 555/97 del 10/10/97  
La riproduzione è consentita a patto che sia citata la fonte. Il materiale ricevuto non viene restituito.

Chiuso in tipografia il 19/11/2010

**PARTITO  
SOCIALISTA  
ITALIANO**  


www.partitosocialista.it